

Dopo aver bandito i crocifissi all'università Presto abatteranno la Madonnina

AZZURRA BARBUTO

«Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon

Dopo le assurde disposizioni dell'ateneo di Torino Crocifissi al bando in università? Fra un po' vieteranno la Madonnina

Siamo al paradosso: i simboli cristiani vanno nascosti in nome di un malinteso senso del rispetto per gli altri. Ma in questo modo si viola la libertà di culto e di espressione

costume». Ci tocca ricordare l'articolo 19 della Costituzione, relativo alla libertà religiosa che è compresa nell'alveo della libertà di coscienza, poiché sempre più spesso, in nome del "politicamente corretto", lo stiamo mettendo sotto i piedi mediante divieti volti a limitare o addirittura impedire atti che rientrano in tale sfera e che non possono assolutamente essere oggetto di alcuna prescrizione obbligatoria né da parte dello Stato né da parte di chicchessia.

Eppure un fatto bizzarro è accaduto di recente presso l'Università di Torino, dove è stato redatto un regolamento contenente norme di buona condotta da assumere nel corso degli esami online. E tra queste regole rientra la proibizione di simboli religiosi. Insomma, per dirla papale papale, gli studenti non possono indossare il crocifisso né medagliette con la Madonnina e altri emblemi religiosi, che non devono comparire

neppure sullo sfondo, ossia nella cameretta del discendente, sua proprietà privata.

È vietato dunque essere cristiani. O se proprio si vuole esserlo, lo si può essere in segreto, badando di non fare trapelare all'esterno, in alcuna maniera, la propria fede, che potrebbe risultare offensiva a chi ci osserva e costare, in questo caso, allo studente la bocciatura o un richiamo.

VELO E BURQA

Da quando in qua ciò in cui ciascuno di noi crede è insultante nei confronti dell'altro? Con la pretesa di difendere le libertà le si soffocano, il che è un tantino inquietante oltre che pericoloso. Persino la Madonna è diventata oltraggiosa e, continuando a percorrere questa strada, giungeremo molto presto ad occultare pure le statue che rimandano alle nostre inestirpabili radici cristiane, anzi tutto questo già succede. La croce è messa al bando, il velo o addirittura il burqa, invece, possono essere utilizzati ovunque, sebbene rappresentino il simbolo della inaccettabile sottomissio-

ne della donna predicata dalla cultura islamica. E questo è un gravissimo controsenso che indica l'abdicazione alla nostra civiltà nonché la disponibilità ad essere colonizzati da un'altra a cui ci siamo arresi senza condizioni. Lo abbiamo fatto, ad esempio, quando abbiamo fatto sparire il crocifisso dalle aule scolastiche, quando abbiamo eliminato il presepe da molti luoghi pubblici, allorché abbiamo rinunciato alle nostre tradizioni in quanto non corrispondevano alle usanze in voga nei Paesi da cui provengono i migranti che hanno scelto volontariamente di vivere in Italia.

Ma come si può cancellare la cristianità, con i suoi vessilli, le sue effigi, i suoi simboli, dalle nostre città, dalle nostre case, dalle nostre abitudini? Sarebbe una operazione impossibile poiché nel Bel Pae-



Dir. Resp.: Pietro Senaldi

se ad ogni passo ci si imbatte in qualcosa che ci ricorda e ci segnala che l'Italia è il cuore pulsante del cristianesimo e ogni dì celebriamo un Santo. E in una Nazione siffatta che senso ha imporre ai ragazzi di non portare al collo la croce? Ma soprattutto è lecito proibire a un individuo di esprimere la sua confessione o così facendo si lede la sacra libertà di coscienza e le sue libertà sorelle?

FORTE DEL DIRITTO

Nelle università dovremmo insegnare il rispetto di determinati diritti inviolabili, primo tra tutti quello di espressione, ecco perché colpisce che proprio all'interno di un ateneo vengano dettate norme dal chiaro carattere liberticida le quali confliggono apertamente con la fonte suprema del diritto, ossia la Costituzione, e sono perciò illegittime. Insomma, nella smania di adeguarci alle schizofrenie del conformismo e del formalismo sociali stiamo camminando sul filo del rasoio e ponendo a rischio non solo la nostra identità, sempre più liquida, ma anche le fondamenta stesse dell'ordinamento giuridico, entrambi elementi che andrebbero salvaguardati oggi più che mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA